

Donario con dedica ad Ercole dal territorio di Cerchio (AQ). Nuove osservazioni

Nel 2007, in loc. Santa Monica-I Cantoni nel comune di Cerchio, fu casualmente rinvenuto un donario in calcare iscritto. L'oggetto è stato poi reso noto nel corso del III Convegno di archeologia sul Fucino da C. Letta, che ne ha curato anche l'edizione¹.

Le brevi note che seguono sono nate dall'osservazione diretta dell'oggetto da parte di chi scrive, nonché dall'esame della pubblicazione del Letta e dal confronto con altri documenti ed attestazioni provenienti dal territorio e dalle aree limitrofe.

Il contesto territoriale

La zona è stata indagata in maniera non sistematica a partire dalla fine del XIX secolo. Il De Nino segnalava nel 1897 l'esistenza di un probabile *vicus* nei pressi di Cerchio². L'ipotesi circa l'esistenza di una necropoli connessa a tale centro, riferibile alla prima età del Ferro e all'Orientalizzante, ha avuto di recente conferma grazie al rinvenimento di dischi in bronzo³ ed elementi di corredo maschile⁴, mentre secondo alcune testimonianze orali negli anni '60 del Novecento vennero recuperate delle statuette bronzee di Ercole a breve distanza dal luogo in cui è in seguito emerso il donario⁵.

Strutture pertinenti ad un'occupazione della zona in età romana, riferibili tanto allo sfruttamento agricolo quanto all'esistenza di abitazioni, sono poi state messe in luce durante una campagna di scavo della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Abruzzo, svoltasi nel 2010, i cui dati preliminari sono stati resi noti nei "Quaderni" della stessa Soprintendenza⁶.

La toponomastica della zona trasmette diversi elementi che contribuiscono a delineare la probabile esistenza, in età preromana ma anche successivamente, di quelli che sembrano piccoli nuclei abitativi a carattere preurbano.

È testimoniato da un'iscrizione tardo-antica un *fundus* (o *vicus*) *Agellanus* in corrispondenza dell'at-

tuale Aielli⁷; il documento, databile al II-III sec. d.C. e rinvenuto a S. Benedetto dei Marsi, cita insieme altri tre *vici*, *Caela*, **Urvinum* e **Aprusculum*, i cui abitanti dedicarono ad una *Aurunculeia* (una *patrona*, esponente di una ricca famiglia senatoriale, probabilmente prenestina) una statua nel foro della città marsa di *Marruvium*, che già a partire dalla seconda età ellenistica, e soprattutto dal periodo successivo alla Guerra Sociale, si configura come *municipium* di riferimento per l'organizzazione amministrativa di questo settore della Marsica orientale⁸.

Altre testimonianze epigrafiche e letterarie trasmettono, per un'area immediatamente attigua che può essere collocata nei pressi di Collarmele, il toponimo *Cerfennia*. La testimonianza di Livio⁹ su una *Cesenna*, sottratta da Roma ai Sanniti attorno al 305 a.C., potrebbe non riferirsi alla località marsa, sia per l'esplicita menzione dei Sanniti, sia per l'accostamento alle città di Sora e Arpino.

L'unica testimonianza epigrafica certa a proposito di tale centro è un'iscrizione datata al 48 d.C. e riferita all'opera di sistemazione e prolungamento fino a Pescara della *Via Valeria* da parte dell'imperatore Claudio¹⁰; successivamente la località è citata più volte dagli itinerari tardo-antichi e medievali¹¹ e da fonti moderne¹².

Esame del reperto e dell'iscrizione

Il donario¹³ misura 50,5×50 cm in larghezza e 27 in altezza (fig. 1). La fascia iscritta, in corrispondenza di uno dei margini superiori, è alta 10 cm, con lettere di 1,5 cm; non vi è specchio epigrafico (fig. 2).

Presenta un orlo a fascia quadrangolare, con una delle facce iscritta. La vasca è emisferica schiacciata,

⁷ LETTA, D'AMATO 1975, pp. 38-41 n. 33, tav. XII (= AE 1975, 302); BUONOCORE, FIRPO 1998, p. 227 n. 215; LETTA 2001, p. 219; GROSSI, IRTI 2011, p. 243: [- - -] *Aurunc[ul]eia L[- - - / - - - fundi?] Caelani, Agellan[i], Urvi[u]s Aprusco? - - -] - - - - -*.

⁸ LETTA 1988; CAMPANELLI 2001, p. 214.

⁹ Liv. IX, 44.16.

¹⁰ CIL IX, 5973; RE III.2, 1899, col. 1979s. s.v. *Cerfennia* (Ch. Hülsen): *Ti. Claudius / Caisar / Aug. Ger. Pont. Max / trib. pot. VIII. imp. XVI / cos. IIII. P. P. censor / viam. Claudiam. Valer(iam) / a. Cerfennia. Ostia. Ate(rni) / munit. idemque / pontes. fecit / XLIII.*

¹¹ *Tab. Peut.: Cirfenna*; Anonimo Ravennate: *Cerfenna* (tra *Mons Imeus* e *Sulmona*); Guidone: *Cerfenas*.

¹² UGHELLI 1717, I, p. 893: chiesa di *S. Felicitas in Cerfenna*.


¹³ Inv. n. 206578. LETTA 2011; CECCARONI, BORGHESI 2010, p. 504s. e fig. 2.

¹ LETTA 2011.

² DE NINO 1897. Notizia citata in CECCARONI, BORGHESI 2010, p. 504.

³ COSENTINO *et al.* 2001, pp. 178-180.

⁴ CECCARONI 2009.

⁵ Tutte le notizie al riguardo sono in CECCARONI, BORGHESI 2010, p. 504; *ibid.* fig. 2 la foto del donario. L'iscrizione è pubblicata in LETTA 2011. Per le numerose incertezze riguardo all'iscrizione DIONISIO , scheda E2.

⁶ CECCARONI, BORGHESI 2010, p. 507s.



figg. 1-2 – Cerchio, donario.

con una ^{tab} fascia di scanalature orizzontali parallele tra loro; un anello a sezione semicircolare separa la parte superiore scanalata dall'inferiore, liscia.

L'oggetto è intero, con piccole lacune sui margini ed abrasioni sulla superficie; il fondo esterno è scheggiato. Attualmente è conservato nel Museo "Le Paludi" di Celano (AQ). Al momento della visione

da parte di chi scrive era esposto nell'ambito di una mostra nel castello Piccolomini.


L'iscrizione occupa due linee con lettere di uguale altezza, probabilmente allineate in corrispondenza del margine sinistro. L'alfabeto è latino, la lingua latina con elementi arcaici, la grafia abbastanza regolare. Le lettere sono profondamente incise e presentano

evidenti tracce di rubricatura; le parole sono separate da punti, anche se non sempre presenti. In alcuni spazi, vista la presenza di sgraffi e segni casuali, è difficile determinare se si tratti di interpunzioni.



A riga 2 la prima e la seconda *i* presentano un'appendice. Tali appendici, a quanto ho potuto constatare, non sembrano graffi casuali (come invece si afferma in LETTA 2011, p. 258), essendo profondamente incise e simili in entrambe le lettere. Il fatto che non siano rubricate e che non abbiano confronti, però, lascerebbe ipotizzare che siano state aggiunte in un secondo momento, anche se non è semplice stabilirne le motivazioni; d'altro canto è vero – come nota il Letta – che le altre *L* dell'iscrizione sono tutte con traversa orizzontale.

La datazione, sia dal punto di vista del supporto che prendendo in considerazione i dati grafici e linguistici, si aggira tra il II e l'inizio del I sec. a.C.¹⁴; lo studio del tesoretto rinvenuto nell'incavo superiore, attualmente in corso, contribuirà sicuramente a fornire altre informazioni utili ad una cronologia più puntuale.

La trascrizione e la traduzione fornite dal Letta sono le seguenti:

C(aios). Deidio(s). Pe(troni). f(ilius). et. Ve(ttios). Alff(ios). Pu(bli). f(ilios). magistri /  idi. Hercolo locaveront

(*Gaios Deidios* figlio di *Petro* e *Vettios Alfios* figlio di *Publios*, *magistri* del *vicus* (?) *Ei(e)dianus* (?), curarono l'appalto per la costruzione per Ercole (= nel santuario di Ercole)

Per quanto riguarda l'oggetto in sé, valgano le osservazioni del Letta che, sulla scorta del Crawford, fornisce una tipologia dei *donaria* presenti in territorio italico, classificando quello in esame tra gli esemplari a «*corpo parallelepipedo o cilindrico di pietra, con grande cavità superiore e coperchio (di metallo o di pietra) con feritoia per introdurre le monete*»¹⁵. Una certa affinità, ma limitata alla vasca superiore, che l'autore considera il coperchio di una struttura non conservata (sicuramente lignea), può riscontrarsi con il *donarium* alla base della terza terrazza del santuario di Ercole Curino a Sulmona; in quel caso però, il corpo principale è costituito da un blocco parallelepipedo modanato in calcare, in cui l'incavo, in proporzione sensibilmente  piccolo, è situato al centro della faccia superiore .

Per quanto riguarda l'iscrizione, invece, dall'autopsia sono emersi i seguenti spunti di riflessione.

Il primo patronimico a riga 1 è poco leggibile; il Letta¹⁶ suggerisce di interpretarlo come *Petronis*, la cui radice sembra derivare dal numerale che indica “quattro” ed ha confronti nel paleosabellico *Petro*-¹⁷ e nel latino *Petronius*.

È interessante anche notare come venga menzionato un *Vettios Alfios*; come *nomina gentilicia* entrambi sembrano ben attestati nel territorio marso¹⁸, ma questa è la prima occasione in cui si trovano insieme, e l'uno è in funzione di *praenomen*. I *Vettii* sono attestati in altre località, quali *Pinna* nei Vestini¹⁹ e *Corfinio* nei Peligni²⁰. Nei territori limitrofi a quello in esame non mancano nemmeno attestazioni di una *gens Alfia*²¹, i cui esponenti sembrano aver ricoperto ovunque ruoli di spicco, a partire dalla prima menzione, molto antica (databile tra il IV e il III secolo a.C.), nella valle subequana, fino a iscrizioni in latino che nominano personaggi di età romana e che sono distribuite tra la Marsica e la valle peligna occidentale.

Le prime parole di riga 2 si leggono *eci.eidi* oppure *ecl.eldi*. Il Letta afferma²² che «*della V all'inizio della lin. 2 resta solo un lembo dell'asta obliqua di sinistra, ma è sufficiente ad escludere altre letture*», ma durante l'esame del reperto non mi è sembrato di cogliere indizi significativi della reale esistenza di tale lettera. I segni inferiori al di sotto delle *i*, che l'autore considera degli sgraffi, in realtà sono delineati molto meglio ed incisi assai più profondamente rispetto a questo tratto obliquo, che è quasi invisibile; d'altro canto non si apprezzano erasioni o abrasioni sensibili in quel punto della superficie. In più, sarebbe insolito se la seconda riga, invece che essere allineata alla prima, iniziasse senza lasciare alcuno spazio dal margine sinistro, sia perché a riga 1 l'impaginazione rispetta un certo margine, sia perché la riga 2 non riempie completamente lo spazio a disposizione, lasciando un vuoto abbastanza evidente a fine linea. Non è però nemmeno plausibile spiegare *eci* come un pronome o un avverbio ancora di tipo italico, come in iscrizioni cronologicamente anteriori²³, per l'evidente latinità della dedica²⁴.

Nella seconda parola di riga 2 è chiaramente leggibile *eidi* o *eldi*, se accettiamo la lettura della

¹⁶ LETTA 2011, p. 259.

¹⁷ Cippo di Sant'Omero (TE): *Petroh*, vedi RIX 2002, Sp TEI.

¹⁸ LETTA 2008, p. 16; 2011, p. 259s.

¹⁹ BUONOCORE 2003, p. 159s. n. 29, con *praenomina Publius* e *Titus*.

²⁰ *CIL* IX, 3241; VAN WONTERGHEM 1965, p. 235 n. 360.

²¹ FORNI 1979, p. 145s. e fig. 1, da Scanno, e *CIL* IX, 3168, da Corfinio, entrambe di età romana; RIX 2002, p. 72. Pg 2, da Molina Aterno, menzionante un *Alafis* e datata al IV-III sec. a.C.

²² LETTA 2011, p. 258.

²³ RIX 2002, MV3: *ecan fec ... medix "hoc fecit"*.

²⁴ Su questo argomento ancora LETTA 2011, p. 258.

¹⁴ LETTA 2011, p. 257.

¹⁵ LETTA 2011, p. 263.

seconda lettera come *L*. Posto si tratti del nome di un *vicus*²⁵, è assai raro l'uso della formula *magistri vici*, e ancor di più se essa viene accostata al nome del villaggio di pertinenza.

Come nota M. Buonocore²⁶, nei casi in cui vengono menzionati nelle iscrizioni dei *magistri*, questi sono figure poste in relazione ad un culto, come i *magistri Laverneis* di Prezza²⁷ oppure *magistri pagi*, la cui competenza però rientra il più delle volte nell'ambito sacrale. Ciò si accorderebbe bene con il carattere della presente dedica, ma è veramente insolita, come già affermato, la menzione in Abruzzo di *magistri vici*: tutt'al più, in età di avanzata romanizzazione, sono attestati degli *aediles* o dei *queistores vici*, figure maggiormente legate alla sfera amministrativa. Anche nei pochi casi in cui è accertata una coesistenza tra *aediles* e *magistri*, si nominano sempre dei *magistri pagi* e non *vici*²⁸. Al più è possibile che tali magistrati agiscano *de veici sententia*²⁹. Un'obiezione, seguendo Bispham, potrebbe essere quella secondo cui la Marsica, per la sua peculiarità di non avere attestazioni di *pagi*, potrebbe avere avuto in età preromana dei *vici* provvisti di *iurisdictio*³⁰, di conseguenza retti dalle stesse figure amministrative che altrove governano interi distretti (*pagi*); nei casi in cui sono attestati, però, i *magistri vici* sembrano essere figure di ceto prevalentemente servile, con mansioni culturali³¹. Si aggiunga a ciò, nell'iscrizione di Cerchio, il già menzionato dubbio sulla reale esistenza della *V* di *veci*.

In caso di menzione di *magistri pagi*, inoltre, di solito il nome del *pagus* di provenienza è omissso³² o menzionato di preferenza quando ci sono diversi *pagi* che partecipano alla stessa impresa³³; pertanto, se si concordasse con il Letta nel leggere *veci*, non sarebbe del tutto peregrina l'ipotesi secondo cui i magistrati nominati sul donario provenissero da un

luogo diverso da quello nei confini del quale è dedicato l'oggetto, e di cui si specifica pertanto il nome³⁴.

Ciò nonostante, se si effettua un confronto con il resto del *corpus* delle iscrizioni di età repubblicana provenienti dalla Marsica, non si incontra nessuna menzione di *magistri vici*. L'unico caso in cui è espressamente citato il nome di un *vicus*, la carica menzionata – come si è già accennato – non è quella di *magistri* ma di *queistores*³⁵.

Un'ipotesi circa l'interpretazione dell'inizio della seconda linea, per quanto non suffragata attualmente da prove, potrebbe essere la seguente: poiché il termine *magister*, come già ricordato, indica una mansione legata in assoluta prevalenza alla sfera sacrale, non è improbabile che – al posto del nome di un *vicus* – vi si debba riconoscere un accenno ad una divinità, al cui culto il collegio dei *magistri* sarebbe stato deputato, in parallelo con quanto si verifica in altre iscrizioni provenienti dai territori dei popoli vicini, come quella già citata dei *magistri Laverneis* di Prezza, oppure come due iscrizioni, rispettivamente da Corfinio e da Raiano, che menzionano dei *magistri* e *ministri* del dio *Fons*³⁶. A Sulmona una colonnetta menziona una *Fuficia, magistra Angitis*³⁷. Altre testimonianze provengono da territori più distanti: a Vasto uno *Scantius* ed un *Modestus* dedicano un'ara ad Ercole e vengono definiti *magistri Larum et Cererum*³⁸; un *Paquius Azmenus* è anche definito *magister Cerialis*³⁹.

Una (ipotetica) lettura *ecl.eidi*, tenendo conto del fatto che molte volte nelle iscrizioni, soprattutto di cronologia precedente la Guerra Sociale, i segni di interpunzione (E) non sono inseriti in maniera regolare (a volte si trovano nel mezzo di una parola⁴⁰; in altri casi a separazione di alcune parole, mentre altre sono intervallate da uno spazio o semplicemente scritte di seguito⁴¹), potrebbe indicare un epiteto *E(u)cleidi(s)*, che verosimilmente deriverebbe da *Eukleios*, "glorioso", riferito solitamente a Giove⁴². È opportuno

²⁵ LETTA 2011, p. 261.

²⁶ BUONOCORE 1993, p. 53ss.

²⁷ CIL IX, 3138; I², 1793; *ILLRP*, 57; VAN WONTERGHEM 1984, p. 190 n. 3; BUONOCORE, FIRPO 1991, pp. 350, 352 n. 3. Da ultima DIONISIO c.s., II, p. 311s., scheda E 7.

²⁸ CIL IX, 3315, da Gagliano; 3521, da *Furfo*; e gli esempi in BUONOCORE 1993, p. 51.

²⁹ CIL IX, 3574, da Paganica; BUONOCORE 1993, p. 56.

³⁰ BISPHAM 2007, p. 90s.

³¹ CIL I², 1002: *T. Quinctius Q. f., L. Tulli[us... f...], Caltili(us) Caltiliae l(ibertus) mag. de duobus pageis et vicei Sulpiceis*; CIL I², 2514 = ILS 6075: *mag. veici fac. coer.* (preceduto dal nome di quattro liberti). Una testimonianza proviene anche da Pompei: CIL I², 777: *...mag. vici et compiti*. Vedi DE SANTIS 1990, p. 305ss.

³² CIL I², 3255; CIL IX, 3521 ed altri esempi già citati; commento e riferimenti in LETTA 1993, p. 36 e nota 13.

³³ LETTA 1993, p. 44.

³⁴ Come nell'esempio CIL IX, 3513: vedi LETTA 1993, p. 34s. e nota 4.

³⁵ VETTER 1953, n. 228d; LETTA, D'AMATO 1975, n. 128; LETTA 1976, p. 278 n. 5: *vecos. Sup(i)na (s) / Victorie. sei (In)o. / dono(m). dedet / lub(en)s. mereto / queistores / Sa(lvius) Magio(s). St(ati). f(ilius) / Pac(ios). Anaedio(s). St(ati) f(ilius).*

³⁶ Per Corfinio DE NINO 1902 (*AE* 1903, 157); BUONOCORE 1987, p. 138s. n. 1; 1995, p. 180 (S. Ippolito); per Raiano BUONOCORE, FIRPO 1991, I, p. 252 n. 209; BUONOCORE 1995, p. 180; per entrambe bibliografia aggiornata in DIONISIO c.s., II, pp. 335s., 365, schede E 75 e 156.

³⁷ CIL IX, 3074.

³⁸ CIL IX, 2835.

³⁹ CIL IX, 2857.

⁴⁰ ?????????????????????????????????

⁴¹ (E) ?????????????????????????????

⁴² vedi RE V.2, 1905, col. 2083 s.v. *Eidios*, considerata però lettura moderna errata (W. Dittenberger); RE VI.1, 1907,

ricordare, a tale riguardo, che spesso Giove ed Ercole sono menzionati insieme e quest'ultimo riceve a volte l'epiteto *Iovius*⁴³; in più, esiste un caso analogo di appellativo riferito tanto a Giove quanto ad Ercole, e cioè *Curinus* o *Quirinus*⁴⁴. Del resto dal territorio dei Marsi sono ben note iscrizioni di età repubblicana che attestano il culto di Giove⁴⁵.

Si potrebbe quindi intendere la prima parte della frase come *Euclidis*, ossia "il figlio dell'*Euclios*", Giove. Non ci sono però confronti, motivazione che spinge alla cautela nel presentare tale ipotesi, e pertanto si tratterebbe della prima attestazione di una titolatura simile riferita ad Ercole. Una lettura che prende in considerazione tale spunto sarebbe la seguente:

C(aios). Deidio(s). Pe(tro-ni). f(ilius). et. Ve(ttios). Alf(ios). Pu(bli). f(ilius). magistri / E(u)cleidi(s). Hercolo locaveront.

(Gaio Didio, figlio di *Petro(niu)s*, e Vettio Alfio, figlio di Publio, *magistri* dell'*Euclide* (=figlio di Giove *Euclios*), curarono l'appalto per la costruzione in onore di Ercole).

Un appellativo simile è per lo più associato a divinità infernali minori: *Evkl-* (al dativo *Evklui*) in un documento di ambito sacro di I sec. a.C. quale la tavola di Agnone⁴⁶; *Eukles*⁴⁷ in una lamina di ambiente orfico rinvenuta a Roma e dalla datazione piuttosto tarda (II d.C.). Non ci sono ancora, ovviamente, prove certe che possa esistere un nesso tra queste testimonianze e l'iscrizione in esame, ma d'altro canto non è possibile nemmeno escludere a priori la validità di un simile accostamento.

Da notare, infine, la formula *Hercolo*, in dativo della seconda declinazione che – sempre secondo un'osservazione del Letta – denoterebbe la presenza in ambiente marso di una forma più frequente in ambito greco-etrusco, in particolare campano, piut-

tosto che in quello latino⁴⁸, anche se in forma non anapittica⁴⁹.

Hercolo, con anapittisi, è presente invece in territorio subequano, su di un cippo votivo di cui rimane solo l'apografo⁵⁰; la presenza della vocale testimonierebbe, secondo il Letta, un fenomeno di ibridazione tra latino ed italico⁵¹. Nel vicino territorio di *Alba Fucens*, invece, sembra che tale forma non sia attestata; un cippo rinvenuto di recente riporta una dedica ad *Hercole*⁵², in forma più affine a quella latina.

Sembra quindi che la forma in *-o*, testimonianza di una latinizzazione meno pervasiva, sia più diffusa nel settore orientale della Marsica e negli attigui territori vestino cismontano e superequano, mentre l'area occidentale avrebbe risentito in modo precoce dell'influenza latina. Il dato in sé non sorprende, considerata la precocità della fondazione delle colonie di *Alba* e *Carsioli* sulla Via Valeria, già alla fine del IV-inizi III sec. a.C.: la colonizzazione è interpretabile come imposizione di una presenza romana in territori considerati "difficili" o comunque di importanza strategica. Si può pensare invece che nei territori in cui sarà intenso il fenomeno della municipalizzazione, quali quelli marso orientale, vestino e peligno, dalla seconda età ellenistica⁵³, ma soprattutto a partire dalla Guerra Sociale, la latinizzazione linguistica abbia avuto modalità e tempi più distesi. La causa si può individuare, forse, nella maggiore autonomia accordata dal potere centrale di Roma ai popoli in questione e soprattutto alle classi dirigenti dei singoli centri, che mantengono per lungo tempo i propri assetti istituzionali e, anche dopo aver acquisito con la costituzione in *municipium* la cittadinanza romana a prezzo di *fundus fieri* (ossia dell'abdicazione volontaria alle proprie leggi per farsi garanti dell'applicazione del sistema di leggi romano)⁵⁴, conservano un'ampia autonomia interna nella politica, nel funzionamento

col. 1052s. s.v. *Eukleios* (O. Jessen e W. Dittenberger), epiteto di Zeus e nome di mese, anche nella forma *Eiclios*.

⁴³ VETTER 1953, n. 220 = RIX 2002, MV5.

⁴⁴ Come appellativo di Ercole cfr. GUARDUCCI 1981, pp. 229-234 n. 1 e tav. XXV: *Curine* (AE 1981, 282); n. 2 e tav. XXVI (AE 1981, 283); BUONOCORE 1988, p. 43s. n. 7: *Herculi Curino*; GUARDUCCI 1981, p. 239s. n. 9, tav. XXX.1 (AE 1981, 290); BUONOCORE 1988, p. 48 n. 13: *Corino*; GUARDUCCI 1981, p. 236 n. 4, tav. XXVII.1 (AE 1981, 285); BUONOCORE 1988, p. 45 n. 9: *Quirine*. GUARDUCCI 1981, pp. 236-238 n. 5, tav. XXVIII.1 (AE 1981, 286); BUONOCORE 1988, p. 45 n. 10: *Queirine*. Come appellativo di Giove vedi CIL IX, 3303.a-b, rispettivamente *Iovi Cyrino* e *Quirino*.

⁴⁵ *cdimi / iove / sacri / cost<e> / fert.* CIL I², 393; LETTA, D'AMATO 1975, p. 326 n. 5; POCETTI 1979, p. 224; ANTONINI 1981, p. 311.

⁴⁶ COARELLI, LA REGINA 1984, pp. 321-324.

⁴⁷ PUGLIESE CARRATELLI 1993, p. 38s.; da ultima DIONISIO 2013, p. 250s., figg. 12-13.

⁴⁸ LETTA 1993b, p. 37s.

⁴⁹ Navelli, *Herclo Iovio* (VETTER 1953, n. 220 = RIX 2002, MV5 = CIL I², 394): *t. uetim / duno / didet / herclo / iouio / brat(es) / data(s)*. Per altri esempi dal Sannio, in lingua osca (*Hereklút*), riferimenti in LETTA 2011, p. 262.

⁵⁰ *L Seius Cf / Hercolo / donum / dat / BVRVS*: DE NINO 1898, p. 76; CIL I², 2353.

⁵¹ LETTA 2011, p. 262.

⁵² LIBERATORE 2011, p. 288, fig. 20.

⁵³ BISPHAM 2007, p. 262s.

⁵⁴ Cic. *Balb.* 8.20: *ea lex ... eadem in populo tamquam in fundo resedisset, ut tum lege eadem is populus teneretur.* Gell. 16, 13.6: *municipes ergo sunt cives Romani ex municipiis, legibus suis et suo iure utentes ... nullis aliis necessitatibus, neque ulla populi Romani lege adstricti, nisi in qual populus eorum fundus factus est.* Fest. 79 L s.v. *Fundus: fundus quoque dicitur populus esse rei quam alienat, hoc est auctor.* Si veda anche BISPHAM 2007, pp. 187-189. Per l'esistenza e le prerogative di *municipia fundana*, *Tabula Heracleensis* (CIL I², 159-163; che tale termine derivi dal *fundus fieri*, più che da altri etimi, è arguito *ibid.*, 166 e 188.

dell'amministrazione pubblica e anche nella parziale conservazione – almeno fino alla metà del I sec. a.C. – dell'identità culturale e linguistica, pur nell'osmosi continua con l'influenza proveniente dal mondo romano, che fu soprattutto "morale" nel senso che anche prima della romanizzazione piena gli Italici si adeguarono assorbendo di propria volontà, e poco per volta, i modelli romani⁵⁵, anche in ciò che pertiene l'aspetto linguistico.

ANNA DIONISIO

Bibliografia

- ANTONINI R. 1981, *Dialecti italici minori. Documenti editi*, in *REIXLIX*, pp. 310-315.
- BISPHAM E. 2007, *From Asculum to Actium. The municipalization of Italy from the Social War to Augustus*, Oxford.
- BUONOCORE M. 1987, Corfinium, in "Supplementa Italica" n.s. 3, pp. 93-222.
- BUONOCORE M. 1988, Sulmo, in "Supplementa Italica" n.s. 4, pp. 11-116.
- BUONOCORE M. 1993, *Problemi di amministrazione paganico-veciana nell'Italia repubblicana del I secolo a.C.*, in *L'epigrafia del villaggio*, Atti del Colloquio Borghesi (Forlì, 27-30 settembre 1990), Faenza, pp. 49-59.
- BUONOCORE M. 1995, *Il santuario di Ercole a Corfinium (Santi-Ippolito): prime acquisizioni epigrafiche*, in *Xenia* 4, pp. 179-198.
- BUONOCORE M. 2003, *Penne in età romana: problemi politico-amministrativi*, in *Dalla valle del Fino alla valle del medio e alto Pescara*, "Documenti dell'Abruzzo Teramano" VI.1, pp. 154-159.
- BUONOCORE M., FIRPO G. 1991, *Fonti latine e greche per la storia dell'Abruzzo antico*, I, L'Aquila.
- BUONOCORE M., FIRPO G. 1998, *Fonti latine e greche per lo studio dell'Abruzzo antico*, II, Padova.
- CAMPANELLI A. 2001, Marruvium, in *Il tesoro del lago*, pp. 214-223.
- CECCARONI E. 2009, *Archeologia preventiva nella Marsica: lo scavo della necropoli in località Cretaro-Chiusa dei Cerri-Brecciana di Avezzano*, in "Quaderni di Archeologia d'Abruzzo" 1 [2011], pp. 15-24.
- CECCARONI E., BORGHESI H. 2010, *Cerchio (AQ), saggi archeologici nelle località S. Giovanni, S. Monica e I Cantoni*, in "Quaderni di Archeologia d'Abruzzo" 2 [2012], pp. 504-508.
- COARELLI F., LA REGINA A. 1984, *Abruzzo Molise*, Roma-Bari.
- COSENTINO et al. 2001 = COSENTINO S., D'ERCOLE V., DE LUIGI A., MIELI G., *L'età del Ferro nel Fucino: nuovi dati e puntualizzazioni*, in *Il Fucino e le aree limitrofe nell'antichità*, Atti del II convegno di archeologia (Celano, 26-28 novembre 1999), Avezzano, pp. 175-204.
- DE NINO A. 1897, *Cerchio – Antichità del comune di Cerchio nel territorio dell'antica Cerfennia nei Marsi*, in *NSc*, pp. 427-430.
- DE NINO A. 1898, *Castelvecchio Subequo – Costruzioni antiche e lapidi iscritte rinvenute in contrada Macrano, dove si crede avesse avuto sede la città dei Superaequani*, in *NSc*, pp. 71-77.
- DE NINO A. 1902, *PENTIMA – Titoletto votivo scoperto nell'abitato*, in *NSc*, pp. 469-470.
- DE SANCTIS G. 1990, *La legislazione romana nel I sec. a.C.*, in S. ACCAMANO (a cura di), *Scritti minori di Gaetano De Sanctis*, I, Roma, pp. 1-10.
- DIONISIO A. 2013, *Caratteri dei culti femminili a Corfinio*, in *ArchCLLXIV*, pp. 223-294.
- DIONISIO A. c.s., *La Valle del Sagittario e la Conca Peligna tra il IV e III secolo a.C. Dinamiche e sviluppi della romanizzazione*, Oxford.
- FORNI G. 1979, *Epigrafi romane in Scanno*, in *Epigraphica* XLI, pp. 145-151.
- GROSSI G., IRTI U. 2011, *Carta archeologica della Marsica*, Avezzano.
- GUARDUCCI M. 1981, *Graffiti parietali nel santuario di Ercole Curvino a Sulmona*, in *Scritti sul mondo antico in memoria di Fulvio Grosso*, Roma, pp. 225-240.
- Il tesoro del lago* = CAMPANELLI A. (a cura di), *Il tesoro del lago. L'archeologia del Fucino e la collezione Torlonia*, Catalogo della mostra, Pescara.
- LETTA C. 1976, *Marsi*, in *REIXLIV*, pp. 276-280.
- LETTA C. 1988, *Oppida, vici e pagi in area marsa. L'influsso dell'ambiente naturale sulla continuità delle forme di insediamento*, in M. SORDI (a cura di), *Geografia e storiografia del mondo classico*, "Contributi dell'Istituto di Storia Antica dell'Università del Sacro Cuore di Milano" XIV, pp. 217-223.
- LETTA C. 1993, *L'epigrafia pubblica di vici e pagi nella regio IV: imitazione del modello urbano e peculiarità del villaggio*, in *L'epigrafia del villaggio*, Atti del Colloquio Borghesi (Forlì, 27-30 settembre 1990), Faenza, pp. 33-48.
- LETTA C. 2001, *Un lago e il suo popolo*, in *Il tesoro del lago*, pp. 139-155.
- LETTA C. 2008, *Il contributo dell'epigrafia alla conoscenza degli antichi Marsi*, in D. GABLER, F. REDÓ F. (a cura di), *Ricerche archeologiche a San Potito di Ovindoli e le aree limitrofe nell'antichità e nell'alto medioevo*, Atti del convegno sui problemi archeologici di una villa romana nella Marsica (Budapest, 24 novembre 2000), L'Aquila, pp. 9-23.
- LETTA C. 2011, *Un'offerta per Ercole. L'iscrizione del Thesaurus di un santuario vicano da Cerchio (AQ)*, in *Il Fucino e le aree limitrofe nell'antichità*, Atti del III convegno di archeologia (Avezzano, 13-15 novembre 2009), Avezzano, pp. 257-266.
- LETTA C., D'AMATO S. 1975, *Epigrafia della regione dei Marsi*, Milano.
- LIBERATORE D. 2011, *Il santuario di Ercole ad Alba Fucens. Scavi 2006-2009*, in *Il Fucino e le aree limitrofe nell'antichità*, Atti del III convegno di archeologia (Avezzano, 13-15 novembre 2009), Avezzano, pp. 272-294.
- POCETTI P. 1979, *Nuovi documenti italici e completamento del manuale di E. Vetter*, Pisa.
- PUGLIESE CARRATELLI G. 1993, *Le lamine d'oro "orfiche"*, Milano.
- RIX H. 2002, *Sabellische Texte*, Heidelberg.
- UGHELLI F. 1717, *Italia Sacra*, Venezia.
- VETTER E. 1953, *Handbuch der italischen Dialekte*, Heidelberg.
- VAN WONTERGHEM F. 1965, *Corfinium van italische nederzetting tot romeins municipium. Studie van de geschreven Bronnen*, Tesi inedita di dottorato, Leuven.
- VAN WONTERGHEM F. 1984, *Superaequum, Corfinium, Sulmo, "Forma Italiae" IV*, Firenze.

⁵⁵ BISPHAM 2007, p. 86.